

10

Pamplona, Nacque in Països, provincias di Languedoc
11 Abril 1875 al Santissimo Trionfo dei Santi Martini
1 Abril 1944.



Carissimi Confratelli:
Con profondo dolore vi comunico la notizia della
morte del Confratello.

Jaime
Sac. Giacomo Montaner
Castells

de anni 72, avvenuta in questa casa il giorno 27 dello
scorso Gennaio.

Si spense serenamente dopo breve agonia, conser-
vando piena lucidità di mente fino all'ultimo momento,
col pensiero sempre fisso in Dio verso il quale sospirava
l'anima sua. Quante volte ripeteva il *Cupio dissolvi*
et esse cum Christo! Quando gli si comunicò quindi-
ci giorni prima della morte che il suo stato era grave e
che da un momento all'altro poteva sopraggiungere
l'ultima ora: "Sia fatta la santa volontà di Dio", esclamò,
chiese gli si amministrasse il Santo Vaticano affinché fosse
sostegno e conforto all'anima sua nelle brevi ma penoso
giornate che ancor gli restavano di vita su questa terra.

Spirò assistito dai confratelli, che con affetto fraterno
si succedettero presso il suo capezzale di giorno e di
notte, prodigandogli tutte le cure ed edificandosi della
sua totale conformità ai divini voleri.

Nacque in Paramea, provincia di Lerida in Spagna, il 19 Aprile 1872 da genitori profondamente cristiani, che seppero instillare nel cuore del figlio quei sentimenti di sincera pietà e di abnegazione, che costituirono il distintivo della sua via salesiana e sacerdotale.

Poche notizie ci fu dato rintracciare circa il suo curriculum vitae. Celebrò la sua Prima Messa il 21 Maggio del 1916; esercitò il suo apostolato Salesiano ed il ministero Sacerdotale nel Messico, lavorando con grande zelo finché la rivoluzione del 1926 l'obbligò a far ritorno in patria. Fu destinato come confesore prima alla casa di Astudillo, dove colla sua esperienza cooperò per circa quattordici anni alla formazione delle vocazioni missionarie raccolte in quella casa. Da Astudillo passò a Villena, di là a questa casa, ove giunse omai interamente logoro da una persistente colite che da anni egli veniva sopportando pazientemente.

Gli si prodigarono tutte le cure. Per procurargli un'assistenza più accurata passò alcune settimane nella nuova e magnifica clinica aperta dai Fatebenefratelli in questa città, ma tutto fu inutile. La colite era degenerata in tubercolosi intestinale, e questa lo ridusse a un esaurimento totale di forze, spegnendosi come si spegne una lampada cui viene meno l'olio che l'alimenta.

Nei giorni della sua malattia, che furono quasi tutti quelli passati in questa casa, apparve sempre il buon religioso, dimentico delle cose della terra e col pensiero fisso nella patria celeste.

Fu una lezione commovente e salutare per tutti vedere ed ascoltare il santo confratello prepararsi all'eternità. Volle ancora un'ultima volta sul letto di morte fare il suo rendiconto come sempre aveva fatto, con quell'osservanza spontanea, sincera, totale delle prescrizioni tutte della Santa

Regola, che si può considerare come la caratteristica della sua vita religiosa.

Da buon Salesiano praticò ed inculcò la divozione a Maria SS. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco. Era il ricordo che avrebbe voluto suggerire ai confratelli che lo visitavano, e ripeteva che la vocazioni, i mezzi necessari per condurre innanzi le opere nostre, le benedizioni di Dio sulle nostre fatiche sono proporzionate alla nostra generosità nel fomentare e propagare il culto a Maria Ausiliatrice.

A quanti lo visitavano o gli prestavano qualche servizio manifestava la sua gratitudine, e soprattutto lo commosse fino alle lagrime il tratto di squisita bontà dell'amissimo nostro Vescovo, Mons. Olaechea che volle visitarlo nell'umile sua cameretta, e confortarlo colla sua benedizione. E nella sua inesauribile carità ed amore salesiano accorse anche a benedire il cadavere, il cui volto composto a dolce sorriso pareva rivelasse il gaudio celeste dello spirito che fino a pochi momenti prima lo aveva animato. I giovani alunni si sentivano come attratti da quella visione di pace scolpita in quei lineamenti dell'anciano sacerdote, e spontaneamente si succedevano a pregare per l'eterno riposo dell'anima sua. Colla medesima fiducia, col medesimo affetto con cui le tante volte lo avevano avvicinato tanti altri giovanetti per depositare nel suo cuore sacerdatale i segreti delle lor coscienze.

Il buon Dio a quest'ora certamente avrà coronato l'umile suo servo colla corona di gloria promessa a quanti vivono e muoiono fedeli alla loro vocazione religiosa. Una lunga vita di lavoro silenzioso, di pietà sentita, di povertà praticata fino allo scrupolo, di immolazione per la conversione delle anime, ed in questi ultimi tempi per il ritorno della lontana Russia al seno della Chiesa, sono

argomenti che ci confermano nella nostra pia persuasione. Nondimeno lo raccomando caldamente alla carità dei vostri suffragi, delle vostre preghiere, come caldamente raccomando alle vostre preghiere questa casa e chi si professa vostro affmo. fratello in-Don Bosco Santo.

Giuseppe M. Sánchez

Direttore

Di sue belle opere sono proporzionate alla nostra
denotazione nel tempo e proprie di tutto a Miss
Amilie.

A tutti lo invito a visitarono o gli invito a visitarono o
servizio ministeriale o sua gratitudine e soprattutto
conservare fino alle ultime li tatti di simpatia poche del-
egliissimo nostro Vescovo, Mons. Obregón che volte ai-
stituto nell'aula sua clemente, e cortesia, e confezione colla sua
penitazione. E nella sua inestimabile carità ed amore
DATI PER IL NECROLOGIO.— Sac. GIACOMO MONTA-
NER, nato a Paramea (Lerida-Spagna); morto a Pamplona
(Spagna) il 27 Gennaio 1944, a 72 anni di età, 42 di professione

e 28 di sacerdozio.

Sr.

Villa Noglia